

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Digitale ed export Workshop legno-arredo

Workshop di Camera di commercio su digitale ed export, nell'ambito della Festa del Legno, venerdì dalle 14.30 a Villa Calvi a Cantù. Per informazioni: 02.8515.5155.



# A Como più assunzioni ma a tempo

**Lavoro.** Il quadro del primo semestre fa registrare un saldo positivo di 4.394 contratti. Segno più in tutti i settori Monteduro (Uil): «Confermati i segnali di ripresa arrivati dalla cassa integrazione, resta il problema precarietà»

COMO  
MARILENA LUALDI

Più assunzioni che cessazioni di rapporto di lavoro, nel primo semestre 2018. Le seconde però crescono, a testimonianza di un'occupazione più frammentaria nel tempo.

Dal Quadrante regionale del lavoro una conferma del trend precedente, aspettando però i dati del trimestre successivo, anzi dei due trimestri successivi, per l'effetto del decreto dignità. Da una parte fino al 31 ottobre ci sarà la fase transitoria, poi entrerà in vigore la stretta sui contratti a termine.

### Dati contrastanti

Da gennaio a giugno a Como si sono riscontrati 35.351 avviamenti, contro 30.957 cessazioni, quindi con un saldo positivo di 4.394 occupati. Va ricordato appunto, che parliamo di contratti: quindi una stessa persona può averne avuto più di uno e più volte averlo terminato. L'anno prima gli avviamenti erano 32.672, le cessazioni 25.955, per un +6.717 occupati.

A Lecco invece, il confronto è di 18.585 contro 17.098, per una differenza positiva 1.487 persone con un impiego: il saldo, l'anno scorso era di 6.619 (17.434 contro 10.815).

Tornando al caso comasco, se i nuovi contratti sono saliti dell'8,2%, si è concluso il rapporto di lavoro per il 19% di casi in più. La Uil del Lario ha rielaborato i dati del Quadrante da questa altra angolazione: +2.679 avviamenti nei primi sei mesi rispetto allo stesso periodo del 2017 e +5.002 cessazioni, comportando un saldo attivo di -2.323 unità, ovvero -46,4%.

### Il confronto

Tutti i settori in questa prima metà dell'anno hanno riportato un saldo positivo. Come accade ormai da diversi anni, la differenza più forte - almeno per Como e in termini di unità - si nota per commercio e servizi, +2.924 occupati. Mentre Lecco cresce in particolare nel manifatturiero (+1.283).

Il turismo è riuscito ancora a far salire le assunzioni, a quota 25.859, con un certo equilibrio tra i due trimestri. Nel 2017 erano poco oltre le 24mila. Qui si sono mosse anche le conclusioni dei contratti: quest'anno quasi 23mila, ma nel 2017 (sempre a metà anno) sotto quota 20mila.

L'agricoltura ha riportato un saldo positivo di 216 a Como e 112 a Lecco, di 230 e 13 nella costruzioni; infine nell'industria anche il dato comasco è nettamente positivo,

### Mercato del lavoro/Il quadro dei contratti

Avviamenti per settore produttivo I e II trimestre

	Avviamenti Agricoltura	Avviamenti Commercio e Servizi	Avviamenti Costruzioni	Avviamenti Industria	TOTALE
Como					
I trim. 2018	298	12.099	906	3.770	17.073
II trim. 2018	344	13.760	945	3.229	18.278
I trim. 2017	345	10.925	912	3.371	15.553
II trim. 2017	239	13.402	802	2.676	17.119
Diff. 2018-2017	58	1.532	137	952	2.679
% var 2018/2017	9,93%	6,30%	7,99%	15,74%	8,20%

FONTE: Quadrante del Lavoro Regione Lombardia

con +1.025.

Gli avviamenti però risultano interessanti a livello percentuale perché mostrano come l'industria sia cresciuta in realtà del 15,7% da questo punto di vista a Como, le costruzioni del 7,99% e i servizi del 6,3%. Per l'agricoltura parliamo di cifre più piccole (oltre 600 assunzioni, contro le 7mila dell'industria), ma con un trend dinamico, del 9,9%.

«Anche questi dati, come quelli relativi alla diminuzio-

«Da valutare nei prossimi mesi l'impatto del Decreto dignità»

ne dell'utilizzo della cassa integrazione - commenta Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - evidenziano una ripresa economica nelle due province, ma resta la problematica relativa alla precarietà dei rapporti di lavoro instaurati. Il saldo positivo occupazionale si registra in tutte le tipologie contrattuali tranne che in quella dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato». Cambierà qualcosa appunto con il de-

creto di dignità? «Aspettiamo di valutarne gli effetti sul tempo determinato - spiega Monteduro - Intanto però riteniamo necessari ulteriori interventi legislativi strutturali che favoriscano i contratti a tempo indeterminato, compreso quello di apprendistato».

Proprio sull'indeterminato, a Como si è verificato un calo di 1.316 unità contro la crescita di 4.522 nel determi-

# Sciopero dell'edilizia in Svizzera Lo scontro è sulla flessibilità

### La vertenza

Protesta il 15 ottobre i lavoratori contestano la possibilità di variare l'orario estate-inverno

L'edilizia - circa 8 mila gli addetti in Canton Ticino, più della metà dei quali frontalieri - si ferma il prossimo 15 ottobre, data in cui è prevista una manifestazione a Bellinzona. Questo perché le richieste degli impresari-costruttori (utilizzando la dizione ticinese) sono state ritenute inaccettabili sia dai sindacati che dai lavoratori.

Quattro i temi caldi sul tavolo: aumento della flessibilità, possibilità di alleggerire il lavoro invernale («caricando» poi i mesi estivi), stop all'interruzione dei lavori in caso di mal-

tempo (tecnicamente intemperie che pregiudichino la salute dei lavoratori) e, non da ultimo, possibilità di declassare i lavoratori. Un centinaio di edili - tra cui molti frontalieri - si è riunito giovedì sera a Mendrisio per parlare del loro futuro. «È chiaro che nel momento in cui tra le parti in gioco - l'organizzazione sindacale da un lato e la società impresari-costruttori dall'altro - si pretende una flessibilità che va oltre la normale tolleranza, beh in questo caso viene meno il rispetto dei lavoratori edili e dunque bisogna dare un segnale forte - sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia - . Stiamo parlando di una flessibilità - tanto per inquadrare il tema - nell'ordine di 300 ore caricando l'orario di lavoro di ogni singolo dipen-



L'assemblea dei lavoratori edili a Mendrisio

dente fino a 12 ore di lavoro al giorno. Come sindacato intendiamo contrapporci in modo forte e concreto attraverso una manifestazione di dissenso rispetto a questo modo di agire irrispettoso della dignità dei lavoratori». Da qui la manifestazione del prossimo 15 ottobre a Bellinzona, anticipata dal

già citato momento di incontro e riflessione a Mendrisio giovedì sera. «L'obiettivo è far comprendere alla Società impresari e costruttori a livello federale - da qui le manifestazioni nei vari Cantoni - che le rivendicazioni messe sul tavolo non possono trovare concretizzazione alcuna all'interno

del mercato del lavoro e sulle quali solo il dialogo tra le parti può portare ad un rinnovo contrattuale degno di questo nome».

Un tema molto sentito - quello delle modifiche del contratto nazionale dell'edilizia - non solo in Svizzera, ma anche al di qua del confine, visto che i frontalieri - e tra loro molti comaschi - rappresentano la «colonna portante» dell'edilizia oltreconfine. «Le modifiche proposte (al contratto, ndr) vanno sicuramente a toccare direttamente anche i lavoratori frontalieri, intaccando la loro condizione di vita sociale in funzione dello stipendio, ma anche delle ore messe a disposizione dell'impresa per cui lavorano. Ore che poi producono ricchezza sul territorio svizzero - conclude Sergio Aureli - . La manifestazione di Bellinzona non ha colore politico né cittadinanza, ma punta decisa a garantire la dignità e il rispetto dei lavoratori del settore edile, indipendentemente dalla loro provenienza e dal permesso di lavoro».

Marco Palumbo

## Cottarelli a Erba sui peccati dell'economia

### L'incontro

Giovedì 11 ottobre alle 19, la libreria di via Volta (in via Volta 28 a Erba) ospita Carlo Cottarelli, economista di fama internazionale, nominato Commissario straordinario per la revisione della spesa da ottobre 2013 a novembre 2014, successivamente direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale e attualmente direttore del nuovo Osservatorio conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano e visiting professor all'Università Bocconi.

Il professor Cottarelli parlerà del suo ultimo libro, «I sette peccati capitali dell'economia italiana», edito da Feltrinelli.

# «Museo della creatività» Moncler Palm Angels del comasco Ragazzi

SERENA BRIVIO

«Un progetto curato come Moncler Genius è simile a un museo vivente della creatività contemporanea. Ha bisogno di un gift-shop per diffondere il messaggio in maniera virale e io sono qui per offrirlo»: così Francesco Ragazzi ha introdotto la collezione Moncler Palm Angels presentata giovedì scorso a Los Angeles. Il designer comasco l'ha concepita come uno store museale.

In questo approccio, gli slogan accattivanti pensati per diventare virali - Make It Rain e I'm So High - e lo stesso logo di Moncler Genius assumono il ruolo di veri e propri statement diventando parte integrante di una vera e propria operazione di merchandising come il design. Lo spirito che anima la collezione è deciso e grafico, le forme

sono funzionali ma estrose: piumini, gilet, tute, parka, maglioni con orlo a cordoncino, felpe col cappuccio, t-shirt e leggings sono moduli da mescolare e abbinare a piacere, come richiede il frenetico stile metropolitano. Lo spirito è versatile: un mix 'n match pop-grunge-rock che può assumere le più svariate forme e adattarsi alle situazioni più diverse. I camaleontici sandali-sneaker possono essere portati con spesse calze di lana abbinati a calzini da ginnastica.

Dopo la presentazione di febbraio scorso e i lanci singoli, le collezioni Moncler Genius tornano a dialogare insieme al gran completo in due speciali concept store, The House of Genius, a New York e a Tokyo, appena inaugurati e che resteranno aperti fino a fine 2018. E in 50 pop up nelle boutique mono-

marca del brand, in alcuni department store e in boutique selezionate a livello internazionale.

Concepiti con un approccio curatoriale a 360°, i due Moncler Genius Building temporanei di New York e Tokyo sono pensati come spazi interattivi, animati da speciali attività. Vi si potranno creare creazioni uniche come il vinile inciso dal due volte premio Oscar francese Alexandre Desplat, voluto da Pierpaolo Piccioli, le coperte patchwork della collezione 2 Moncler 1952, i boots e i bijoux di Simone Rocha, i caschi da sci di 3 Moncler Grenoble. Craig Green ha invece lavorato immergendosi nella tradizione britannica maschile dello shoe-maker Grenson, mentre Hiroshi Fujiwara punta su un libro in edizione limitata e sullo snowboard realizzato in



Uno dei modelli della collezione Palm Angels di Francesco Ragazzi



Un particolare dello store aperto a New York

collaborazione con Burton. Uno skateboard, una borsa e la air-mask, accompagnati da un volume, sono la declinazione viral di Francesco Ragazzi per Palm Angels. Non mancano nemmeno i pets all'appuntamento: Pollo Dog Couture per loro ha pensato un set di giocattoli giallo-neri e una grafica e sofisticata doppia ciotola.

Unicamente nei due concept store e nei pop up del brand, Moncler introduce anche una novità, l'inedita collezione The Yellow, che si articola su oggetti in edizione limitata, contraddistinti dal giallo e dal nero. Ci sono inoltre altri pezzi speciali come matite, post-it e notebook, smartphone cover, il simpatico Monduck del marchio, e il Moncler Genius Book, una edizione speciale del progetto raccontato dai protagonisti.

«Il mondo oggi è cambiato enormemente», afferma Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler. «La comunicazione è stata totalmente rivoluzionata. Il consumatore vuole vedere qualcosa di nuovo ogni giorno e pretende nuove forme e linguaggi per interagire con un marchio. Moncler Genius rappresenta il modo in cui il brand si proietta nel futuro. Un futuro che inizia ora».

### Formazione

### Le aziende e i giovani | percorsi modello

# Addio Cipputi: in tuta blu i tecnici 4.0

**Il progetto.** In Rodacciai ingresso e preparazione dei nuovi operai metalmeccanici attraverso due linee di Academy Doppio obiettivo: ovviare alla carenza di diplomati delle scuole tecniche e potenziare l'aspetto delle soft skills

**LECCO**  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**

Anche quest'anno riparte l'Academy di Rodacciai destinata a preparare i nuovi metalmeccanici 4.0 su due linee di formazione: una, "operations", della durata di 36 mesi, che totalizza fino ad oggi 8 edizioni in 4 anni e che per il 2018 ha ripreso il via lo scorso settembre; la seconda, per la "manutenzione", è alla prima edizione, partita lo scorso marzo con durata di 48 mesi.

Rodacciai Academy ha iniziato l'attività nel 2015 sulla base di un progetto con cui l'azienda di Bosio Parini ha voluto coinvolgere istituzioni e dalle scuole del territorio.

L'esperienza è nata quando, attraversata la crisi internazionale del 2009, si è posta l'esigenza di fare nuovi inserimenti in uno scenario di mercato totalmente diverso: Rodacciai ha scelto la strada di un rinnovamento culturale e generazionale. Uno scenario che non poteva più essere affrontato inserendo la tradizionale figura dell'operaio metalmeccanico «bensì - afferma Marco Onofri, responsabile dell'Academy - di operatori tecnici con un'idea completa del processo produttivo e dotati delle cosiddette competenze trasversali, o soft skills, che consentono di operare in un contesto in continuo cambiamento».

#### L'offerta recente

Dalle verifiche dell'azienda è emerso che non c'erano figure già pronte per un inserimento immediato, e ciò sia «per il numero troppo esiguo di diplomati tecnici in uscita dalle scuole - afferma Onofri - sia per un'attenzione non ancora

adeguata all'aspetto delle soft skill». Quindi ci si è rimboccati le maniche, si sono chiamati a raccolta come docenti professionisti del settore e i tecnici più esperti dell'azienda e si è dato il via a «un percorso che richiede addestramento sul campo e formazione sui banchi con corsi - spiega Onofri - realizzati all'interno dell'Academy per formare professionalità che consentiranno all'azienda di vincere le sfide del mercato». Si punta dunque a trasferire ai giovani l'esperienza dei senior, ma anche ad insegnare nuove competenze digitali, specialistiche e relazionali.

I numeri ci dicono che dal 2015 a oggi sono 175 i ragazzi che hanno preso parte all'Academy, di cui il 97% risulta occupato, in Rodacciai o in altre aziende.

La linea "manutenzione" dell'Academy è dedicata a giovani tra i 18 e i 24 anni che aspirano a diventare manutentori meccanici e che nei primi 12 mesi otterranno il titolo di studio in alternanza fra corsi in aula e lavoro in azienda a fianco dei tecnici specializzati di Rodacciai. Un "percorso alla tedesca" (così lo definisce una nota aziendale) "che permette di alternare lo studio, le attività in laboratorio e il lavoro, all'insegna del learning by doing, l'apprendimento attraverso l'esperienza". Dopo un anno si sostiene un esame e se va bene si passa al secondo step, con 36 mesi di apprendistato professionalizzante con per dotarsi dei requisiti minimi per operare come manutentore e magari iniziare il percorso di qualificazione come tutor dei prossimi ragazzi dell'Academy.

Per la linea "operations" invece ogni edizione rappresenta un upgrade di quella precedente, per il miglioramento continuo. Si inizia con 140 ore di formazione iniziale gratuita per giovani fra i 18 e i 29 anni che stanno cercando una strada nel mondo del lavoro. Il percorso è basato sull'apprendimento esperienziale attraverso giochi di ruolo, simulazioni, affiancamento passivo in reparto, esercitazioni pratiche e testimonianze di manager e professionisti. «Con un focus particolare sulla realtà Rodacciai - spiega l'azienda - questo momento iniziale consentirà di prendere dimestichezza con le aree logistica, produzione e manutenzione del settore metalmeccanico». Successivamente, dopo un primo inserimento "di prova", si parte con l'apprendistato professionalizzante, per un totale di 36 mesi, in un clima di apprendimento costante e contatto con i colleghi di diversa anzianità aziendale, che consentirà di imparare una professione e entrare a pieno titolo nel team Rodacciai.

#### Contenuto e responsabilità

La varietà dei prodotti di Rodacciai, che oggi dà lavoro a circa 750 dipendenti nelle sedi italiane del Gruppo, corrisponde a molteplici attività nei numerosi reparti produttivi e ciò costituisce un valore formativo per i giovani dell'Academy che in un sondaggio interno hanno indicato quali punti di forza della loro esperienza il contenuto del lavoro, la responsabilità data alle persone per la gestione delle proprie attività, la varietà di mansioni e lo spirito di collaborazione.



Un gruppo di giovani che hanno partecipato all'Academy di Rodacciai

## Roadjob, scuola e lavoro Incontro per i ragazzi

È aperto a tutti, in particolare ai giovani e alle loro famiglie, il "Roadjob 2018", iniziativa di cui Rodacciai è main sponsor con la società di somministrazione lavoro Etjca.

L'appuntamento è per venerdì 12 ottobre, alle 9, nella sede del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, in un'iniziativa è voluta per favorire l'incontro tra imprese e giovani che si affaccia-

no al mondo del lavoro anche alla luce dei cambiamenti introdotti dall'innovazione tecnologica di Industria 4.0.

Dopo i saluti di Gianni Bocchieri (direttore generale dell'assessorato all'Istruzione e Lavoro di Regione Lombardia) interverrà il prorettore del Politecnico, Manuela Grecchi. A discutere delle prospettive del mercato del lavoro in una tavola rotonda moderata da Claudio Antonelli de

"La verità" saranno Carlo Pelanda, professore straordinario di Economia all'Università "G. Marconi" di Roma, Giuseppe Cattaneo, senior vice president -Chemchina di Pirelli per l'Area Asia-Pacifico, Sergio Campodall'Orto, professore di imprenditoria e design al Politecnico di Milano, e Osvaldo Danzi, executive recruiter e fondatore della Business Community Fiori di Risorse. La partecipazione è gratuita e con registrazione obbligatoria. Per garantirsi un posto è possibile prenotarsi attraverso il portale [www.roadjob.it](http://www.roadjob.it) dove sono disponibili tutte le informazioni utili sull'evento.

# Top cucina e mini supermercato Il fattore ricerca di Beretta Salumi

#### L'iniziativa

Nel quartier generale di Trezzo sull'Adda Spazi ad hoc e tecnologia per le attività formative

Fra le Academy organizzate da industrie del territorio per formare i propri talenti professionali, quella del salumificio "Fratelli Beretta" ha scelto di puntare sulla qualificazione continua dei propri dipendenti.

Una qualificazione basata sul merito, ci dice Marco Riva, storico direttore del personale e oggi consigliere di amministrazione dell'azienda guidata da Vittorio Beretta, nata oltre due secoli fa in Brianza, a Barzano, e oggi diventata una multinazionale con 22 fabbriche fra Italia ed estero. La formazione interna in Beretta, ci dice Riva, si fa da sem-

pre, ma nel quartier generale di Trezzo sull'Adda quattro anni fa si è data un nuovo luogo tutto per sé, distinto da quello aziendale, con un progetto affidato a un architetto specializzato col mandato di svilupparlo sulla base di una logica di valori. Su un totale di 700 metri quadrati ne è uscito un luogo un po' metafisico, dove si viene accolti da grandi immagini della Scuola di Atene (con la trasmissione dei valori legati a pensiero e azione) e della Creazione di Adamo.

Un ambiente di pensiero, di studio e di analisi con sale riunioni concepite in modo non tradizionale, prive di distrazioni elettroniche e telefoni. Ma è, comunque, l'Academy di un'azienda dove il pensiero e l'azione sono da coniugare col lavoro. Quindi non mancano una sala teatro da 80 posti per riunioni



La produzione nello stabilimento di Barzano

plinarie, una serie di sale con moderne tecnologie in videoconferenza. Soprattutto, c'è una grande cucina per la ricerca, studio, sviluppo dei prodotti con uno chef che viene dalla scuola di Gualtiero Marchesi. Infine la riproduzione di un supermercato, usato non solo come esposizione per i clienti ma anche come modello di studio per indagare quale innovazione portare nel mondo della distribuzione.

Posto che l'azienda eroga a tutti i propri dipendenti una formazione generale sull'impresa, le sue caratteristiche e i suoi valori, la scuola interna di "Fratelli Beretta" è ora alla sua quarta edizione, ha coinvolto 90 giovani lavoratori e 46 docenti, anche loro interni e selezionati sul merito. Ogni edizione si articola in 25 lezioni che comprendono argomenti trasversali all'azienda quali la logistica, le vendite, il marketing, il processo, il prodotto, la qualità, la sicurezza, i sistemi informatici e la gestione del personale. Ogni percorso prevede 50 ore in aula e altrettante in e-learning.

«Riteniamo - ci dice Riva - che la nostra Academy sia un si-

curo strumento di avanzamento per i nostri lavoratori, visto che oltre la metà del personale che l'ha frequentata ha cambiato in azienda ruolo o attività. È una formazione che ha dato agli operai la possibilità di diventare capo linea, così come ci sono capi linea che sono diventati capo reparto, mentre fra questi ultimi alcuni sono diventati manager. Stiamo davvero formando i nostri capi del futuro in una logica di proiezione dell'azienda per almeno i prossimi 200 anni».

L'Academy dell'azienda italiana non è l'unica dell'azienda, che infatti ne ha realizzata anche una nella sua sede americana. «Riteniamo - conclude Riva - che sia importante far entrare i lavoratori dell'azienda il più possibile nei sistemi di valore che l'hanno fatta progredire da due secoli a questa parte. Valori che si basano su cinque pilastri: il team, il metodo, gli indicatori di strumenti per misurare le performance, l'intensità che esprime passione e attaccamento all'azienda e la comunicazione, fondamentale come modo di trasmettere questo nostro modo produttivo». **M. Dal.**

# Treni sempre in ritardo L'assessore ai pendolari «Serve altra pazienza»

**Ferrovie flop.** Corse mai in orario da nove mesi  
 Terzi: «La linea Chiasso-Milano osservata speciale  
 Con la stazione di Albate-Camerlata migliorerà»

**CAMILLA DOTI**

«La linea Chiasso-Como-Milano è stata individuata dalla cabina di regia avviata da Regione Lombardia sulla qualità del servizio ferroviario regionale, come una delle linee critiche su cui intervenire in via prioritaria». Parola di **Claudia Maria Terzi**, assessore regionale cui il presidente **Attilio Fontana** ha affidato la delega a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile.



**Claudia Terzi**, assessore regionale

seguenza i pendolari lombardi. Particolarmente «disperati» quelli comaschi con la linea Chiasso-Como-Milano che da nove mesi di fila, da novembre 2017, non rispetta gli standard minimi previsti dal contratto di servizio.

L'ultimo bonus con lo sconto del 30% sull'abbonamento mensile è scattato ora, in ottobre, ed è relativo al servizio erogato in luglio. Il primo bonus risale a febbraio 2018 ed era relativo a novembre 2017.

Sul trasporto ferroviario Regione ha ora istituito una cabina di regia e la linea Chiasso-Como-Milano è stata appunto individuata «tra le linee critiche prioritarie su cui intervenire». I problemi che affliggono questa direttrice sono ugualmente spalmati tra i pendolari diretti a Milano e nel Canton Ticino.

In particolare questi ultimi hanno subito dallo scorso 2 set-

tembre lo spostamento della stazione di partenza delle linee Tilo S10 (Albate-Como-Chiasso-Bellinzona) e S40 (Albate-Como-Chiasso-Mendrisio-Varese-Malpensa) da Albate a Como San Giovanni.

Le modifiche sono state pretese da Tilo - il servizio che collega il Ticino con la Lombardia gestito da una società che vede partner al 50% le Ferrovie federali svizzere e Trenord - «per migliorare la stabilità del servizio», di fatto per limitare i ritardi subiti dalle sue linee che finivano con il ripercuotersi sul versante elvetico.

**Interventi ad Albate**

Le conseguenze di questo spostamento interessano circa 800 pendolari. Scartata la possibilità di arrivare a Como per la mancanza di parcheggi, così come di partire da Chiasso dove quei pochi posti auto sono costosi, i comaschi diretti in Canton Ticino si arrangiano come possono.

Qualcuno ha anticipato la partenza prendendo l'ultimo



Trenord fa segnare ritardi da nove mesi lungo la linea Chiasso Como Milano

degli unici tre treni che continuano a partire da Albate (5.05, 5.35 e 6.05), la maggior parte lotta ogni giorno con i treni regionali, spesso in ritardo e quindi senza garanzia di prendere la coincidenza a Chiasso.

«Il progetto della stazione unica ad Albate-Camerlata - rassicura l'assessore Terzi - resta confermato e lì torneranno ad attestarsi la S10 e la S40 gra-

zie ad interventi sulla rete e sul materiale rotabile che saranno messi in campo da Regione Lombardia e da Rfi (Rfi è una società per azioni delle Fs che gestisce le infrastrutture ferroviarie, leggi binari e rete, ndr)».

Stoppato il divorzio con Fs e lo scioglimento di Trenord - che è partecipata al 50% da Fnm, società di Regione Lombardia e in parte anche di Fs, e per l'altro

50% da Fs - il rinnovato matrimonio ha portato in dote per il mese di ottobre l'arrivo di 9 treni e di 20 tra macchinisti, capotreni e personale di bordo. Nel corso del 2019, poi, è prevista la consegna di altri 40 treni, di cui 15 nuovi. È possibile sperare che qualcosa già nel corso dei prossimi giorni, possa arrivare a Como? «Le valutazioni sono in corso» risponde Terzi.

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Un "sì" telefonico e firma 4 contratti

**Olgiate Comasco.** La vittima è un pensionato ultra ottantenne incappato in venditori con pochi scrupoli. Il sindacato mette in allarme gli anziani: «Abbiamo affrontato decine di casi di raggiri di vario genere»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Nell'arco di qualche settimana un anziano ha stipulato quattro contratti con altrettante società fornitrici di energia elettrica, a seguito di contatti telefonici sui generis. "Vittima" un pensionato ultraottantenne residente in paese, purtroppo recidivo. Già tre anni fa in nemmeno tre settimane aveva cambiato tre fornitori di energia elettrica, senza essersi reso conto di aver sottoscritto altrettanti nuovi contratti. Anche stavolta è incappato in venditori con pochi scrupoli.

«Il meccanismo è sempre pressoché il medesimo - spiega **Vladimiro Pina**, segretario generale uscente della Lega Spi-Cgil dell'Olgiate, sindacato cui il pensionato si è rivolto per risolvere il problema - Con il pretesto del passaggio dal mercato di maggior tutela a quello libero, la persona viene raggiunta al telefono fisso con la proposta di aderire a un cambio di contratto. Viene imbottita di una serie di informazioni, dopodiché le viene chiesto di aderire alla proposta».

### Il contesto

«L'eventuale "sì" viene registrato indipendentemente dal contesto - aggiunge Pina - È sufficiente rispondere "sì" alla domanda di conferma sul proprio nome e cognome per cadere nella trappola dell'adesione verbale al contratto, di cui poi viene inviata copia a casa per la sottoscrizione».

Proprio come è successo per quattro volte in poche settimane al pensionato di Olgiate.

«È venuto da noi con la lettera di conferma di adesione al contratto e attraverso la Federconsumatori, di cui abbiamo in

sede un esperto (**Sergio Contu**) che effettua un'attività di sportello di due ore a settimana, abbiamo inviato la revoca del contratto nei termini previsti - prosegue Pina - Con i cittadini che abbiamo l'occasione di incrociare durante la nostra attività si instaura anche un rapporto di fiducia, come nel caso di questo pensionato, per cui per problemi di diversa natura vengono da noi e si sfogano. Noi cerchiamo di capire come poter affrontare le varie questioni che ci vengono sottoposte e il più delle volte le risolviamo».

### I recapiti

Sia in sede, in via Volta a Olgiate, sia negli undici recapiti settimanali in diversi Comuni del territorio, i volontari del Sindacato Spi-Cgil dell'Olgiate intercettano i vari bisogni ed effettuano un monitoraggio su truffe, raggiri, contatti telefonici non corretti ai fini della sottoscrizione di contratti di servizio. Situazioni che purtroppo colpiscono quasi sempre persone anziane.

«Abbiamo affrontato decine e decine di casi di raggiri di vario tipo, orchestrati specialmente attraverso contatti telefonici, ma qualcuno anche a domicilio - conferma Pina - Nei due giorni a settimana in cui in sede è operativo lo sportello Federconsumatori, diverse persone arrivano con il dubbio di aver stipulato un contratto non concordato, o per chiedere in merito all'importo che ritengono eccessivo di bollette di luce e gas, oppure per chiedere un intervento presso gli operatori di telefonia mobile per disdire servizi non richiesti di cui non avevano contezza finché non si sono trovati con addebiti imprevisti».



Da sinistra Marina Marzoli, Sergio Pomari, Vladimiro Pina, Albino Garzonio ed Ernesto Maltecca

## La Cgil pensionati una realtà in crescita

OLGIATE COMASCO

Lega-Spi Cgil dell'Olgiate, una realtà in crescita di iscritti.

«Dal 2001, quando iniziai la mia attività, al 2014 (anno del precedente Congresso) siamo passati da 1.479 a 2.276 iscritti, con un incremento di 797 persone. Dal 2014 a fine 2017, siamo cresciuti di altri 114 iscritti. A oggi siamo a quota 2.427, di cui 153 nuovi iscritti nel

l'anno in corso - spiega **Vladimiro Pina**, ex segretario della Lega Spi-Cgil dell'Olgiate - L'incremento in questi anni è stato di circa mille iscritti».

Trend che conferma il bilancio positivo dei nove anni di Pina come segretario generale, cui è subentrata **Marina Marzoli**, eletta mercoledì nel corso del Congresso.

«Sono soddisfatto, ma il merito va alla buona capacità

organizzativa e politica di chi mi ha preceduto (i compianti **Massimo Carpani** e **Bruno Striato**) e ai volontari e collaboratori che nel frattempo si sono avvicinati alla nostra struttura - sostiene Pina - Oggi fruimmo della disponibilità di sette persone, allora erano tre. Adesso la nostra sede è aperta tutti i giorni e, nel periodo della campagna fiscale, anche il sabato mattina, contro tre mezza giornate a settimana di allora».

Una realtà che opera su una quindicina di Comuni della zona, per un totale di 49.869 abitanti. Crescita frutto di una

serie sempre più puntuale di servizi a favore dei cittadini, con un'attenzione particolare rivolta alle fasce di anziani più fragili (il 60% degli accessi riguarda pensionati con difficoltà economiche e problemi di salute).

Servizi quali il Patronato di assistenza - Inca o di Assistenza fiscale - Caaf, lo Sportello sociale, lo Sportello Federconsumatori, l'assistenza nella dichiarazione dei redditi offerta ai cittadini e pensionati che fruiscono di alloggi Aler per la dichiarazione Isee all'Ente.

**M. Cle.**

# Il generale che spiega la mafia «Io, per anni accanto a Falcone»

**Fenegrò.** La lezione di Angiolo Pellegrini ai 250 studenti delle medie  
Poi l'inaugurazione del giardino intitolato ai due magistrati uccisi nel '92

FENEGRÒ

**LAURA ATTOLICO**

«La mafia uccide chi viene lasciato solo». Così il generale dei carabinieri **Angiolo Pellegrini**, già comandante della sezione antimafia di Palermo dal 1981 al 1985 e autore del libro "Noi gliuomini di Falcone". L'alto ufficiale a Fenegrò per l'inaugurazione del giardino intitolato ai magistrati Falcone e Borsellino ha tenuto prima una lezione di educazione alla legalità introdotta dal consigliere **Giancarlo Nicoli**.

## Gli studenti

A 250 ragazzi della scuola media ha spiegato come si debba dire ogni giorno, tutti insieme, no alla mafia per sconfiggerla. Nel suo intervento ha ricordato i 42 anni di servizio spesi nella lotta a Cosa Nostra, come stretto collaboratore di Falcone. Il destino ha voluto che egli non potesse scegliere. Il 23 maggio del 1992 era arrivato a Palermo per testimoniare nel processo Andreotti; solo pochi minuti prima a Capaci, 500 chilogrammi di tritolo avevano ucciso Giovanni Falcone, la moglie Federica Morvillo e i tre agenti di scorta.

«Quando mi comunicarono dell'attentato, capii che dovevo portare avanti questa battaglia. Avevamo lavorato insieme per cinque anni. Combattuto contro tutto e contro tutti. Molti politici e magistrati - rivela il generale -



**LA PROVINCIA**

DOMENICA 7 OTTOBRE 2018

Un momento dell'inaugurazione del giardino intitolato a Falcone e Borsellino

dicevano che la mafia era un'invenzione, che non esisteva. Abbiamo dimostrato che la mafia esisteva eccome con la condanna a diciannove ergastoli dei capi e a 2665 anni di carcere per i gregari».

«La mafia uccide chi viene lasciato solo» ha fatto notare Pellegrini ricordando gli eroi che si sono opposti ad essa, dal capitano Basile al capo della squadra mobile Boris Giuliano al giudice Rocco Chinnici. Nomi che dicono forse poco agli adolescenti di oggi.

«Andate in rete e studiate la loro storia. Non bisogna più permet-

tere a mafiosi e prepotenti di fare ciò che vogliono - ha raccomandato ai ragazzi - Nonostante abbia avuto qualche problema io rifarei un'altra volta ciò che ho fatto. Il mio dovere».

## Coscienza a posto

La paura non è mancata, ma la certezza di avere la coscienza a posto è stata la forza più grande. La stessa che deve spingere i più giovani a contrastare l'illegalità, le scorciatoie, i favori. Gli allievi della media, della primaria e della scuola dell'infanzia hanno attorniato

il sindaco **Claudio Canobbio**, il vice **Mario Raso** ed altre autorità, tra cui il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**. Presente la dirigente scolastica **Laura Mauri** e il parroco don **Walter Zatta** che ha benedetto il giardino e un olivo.

«È un simbolo di pace per un giardino che crescerà poco a poco» ha detto il sindaco Canobbio. Su di un leggìo, una targa ricorda il sacrificio dei due giudici. Lungo il percorso i ragazzi potranno riflettere su alcune frasi simbolo dei due eroi siciliani perché possano rifiutare ogni giorno la mafia.

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Legno, modello Amazon «Il futuro è l'e-commerce»

**Il dibattito.** Il festival guarda avanti: incontro sulle prospettive del settore. Si ha poco tempo, l'online dilaga. La ricetta: siti accattivanti e consegne veloci

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La valuta più preziosa, oggi, è il tempo. Nessuno vuole sprecarlo, nelle proprie vite complicate e fitte d'impegni, semmai risparmiarlo, facendosi portare a casa cibo, vestiti, libri, mobili.

Per questo l'e-commerce è sempre più importante e il modo in cui si presenta online il proprio biglietto da visita, capace di dirottare i clienti altrove, se non all'altezza. Tanto, basta un colpo di dito. Una tematica più che mai attuale, all'epoca di Amazon Prime e delle consegne in un giorno, che riguarda tutti i settori merceologici. Tematica al centro dell'incontro di venerdì pomeriggio in Villa Calvi riservato alle aziende del settore sistema casa a cura del Nuovo Istituto di Business Internazionale di Promos a Cantù.



Mario Bagliani al workshop su e-commerce e digital export

### Innovazione internet

Iniziativa di Promos nell'ambito del progetto Clab, finanziato dalla Camera di Commercio di Como. In cattedra **Mario Bagliani**, docente Nibi e senior partner del Consorzio Netcomm, che è stato chiaro: vietato pensare che i nuovi stili di vita, quelli che portano a farsi recapitare a casa gli ingredienti già porzionati per cucinare il risotto e gli occhiali da vista per provare quale montatura doni di più sul divano di casa, non riguardano solo i cosiddetti millennials. E non riguardano solo le grandi città: vero che Milano e Roma fanno la parte del leone, ma già oggi, per quando riguarda il settore food, il 42% degli ordi-

■ La lezione di Bagliani «Non solo i "millennials" usano questi mezzi»

■ Da considerare il Ropo Effect cioè chi cerca informazioni online, poi compra offline

ni non è riconducibile alle grandi città. Due gli incontri formativi organizzati, il prossimo il 12 ottobre, il primo venerdì, che ha visto affrontare gli elementi per competere nei mercati esteri con l'obiettivo di comprendere i modelli e i fattori chiave dell'e-commerce e del digital export, definire le priorità per lo sviluppo del progetto digitale dell'azienda e conoscere i principali player digitali dell'home design.

Bagliani è partito dalla presa d'atto dei nuovi comportamenti di acquisto. E più che di contrapposizione tra acquisti online e offline, è più opportuno parlare di commistione. Tanti fanno showroaming, ovvero quel che accade quando un cliente si reca

in negozio per vedere un prodotto ma poi lo acquista online. Nel settore del lusso e anche dell'arredo, però, ariscrivere le priorità è il Ropo Effect - research online, purchase offline - acronimo che esprime il comportamento di chi, prima di fare un acquisto, cerca informazioni online, ma poi compra offline.

### Le nuove formule di acquisto

Tanto che, e questa è una novità assoluta, oggi i clienti sono spesso molto più informati degli stessi venditori o dei commessi. Oggi si stima che gli italiani passino online in media 6 ore e 20 minuti al giorno. «Tutti quello che mi serve - ha proseguito - tutto quello che cerco, lo cerco sui canali digitali. Per questo le interfacce delle aziende dipendono dalle interfacce digitali». La poca flessibilità, un cattivo canale di e-commerce, possono compromettere la qualità del prodotto, insomma. «Il digitale - spiega - risponde a un bisogno che oggi è il più importante, salvaguardare il valore del tempo. Basti pensare che nelle ricerche, tra il 2015 e il 2017, è raddoppiata la ricorrenza di espressioni come "same day shipping" oppure, nel caso dei negozi, "open now"». Si vuole la merce a casa e la si vuole oggi. E' vero che, quando si abbia a che fare con la richiesta di un mobile con finiture su misura, le tempistiche sono altre. Ma pensare di essere esclusi dalle nuove modalità dei mercati è un rischio che si paga caro: «Il bisogno di risparmiare tempo non è sentito solo a New York o a Milano, ma anche nei piccoli centri». Anche Cantù.

«La Radura» di Stefano Boeri, installazione simbolo dell'edizione 2018 del Festival del Legno, è collocata in piazza Garibaldi a Cantù



### L'iniziativa

## Incontri con i "buyer" esteri Presenze da Russia e Dubai

La prima puntata è andata decisamente bene, creando interesse e gettando le basi per accordi commerciali concreti. Ora tocca alla seconda. Per sostenere l'apertura verso i mercati internazionali Promos, nell'ambito del Progetto Clab co-finanziato dalla Camera di Commercio di Como, propone in questo Festival del Legno l'organizzazione di incontri d'affari con buyer esteri - tra cui rivenditori, distributori, studi di architettura -

interessati a incontrare controparti lombarde del legno arredo. Nei giorni scorsi sono arrivati operatori dalla Russia, da Dubai, dal Libano, dalla Danimarca e dalla Polonia. Si replica mercoledì e giovedì, all'Enaip Factory, e sono attesi arrivi da Qatar, Emirati Arabi, Libano, Uk e Polonia. La partecipazione all'iniziativa per le aziende è gratuita. Per info 02 8515 5155; cristina.meloni@mi.comcom.it S. CAT.

# Ecco la biblioteca della legalità «È un orgoglio»

**San Fermo della Battaglia**  
 Gli scaffali nella sala ragazzi  
 Ed è stato piantato  
 un gelso nel giardino  
 C'è anche la mascotte Plog

È stata inaugurata ieri la Bill, la biblioteca della legalità. La biblioteca di San Fermo, nella sua sede di Villa Somaini, ha allestito una Bill, i suoi scaffali saranno sistemati nella sala lettura ragazzi e sono stati proprio i ragazzi del gruppo di lettura e delle scuole a dare voce a questa inaugurazione del progetto mutuato da un'associazione di Pesaro Urbino che oggi conta una dozzina di città aderenti. Quella di San Fermo è la prima Bill in

Lombardia.

«È un orgoglio, non tanto per il primato, quanto perché questo progetto ha come obiettivo il fatto che legalità si impara da piccoli, con piccoli gesti, perché la scorrettezza fatta nelle piccole cose porta poi a quella nelle grandi - ha detto il sindaco **Pierluigi Mascetti** rivolto soprattutto ai ragazzi - dai libri impariamo a non arrenderci ad atti di bullismo e prevaricazione».

I ragazzi del gruppo di lettura "appassiolibramoci" hanno condotto l'inaugurazione della Bill, citando passi significativi sulla legalità. È stato tagliato il nastro vicino all'albero simbolo della Bill, piantumato in giardino, un gelso da frutto. «Perché è



**LA PROVINCIA**  
 DOMENICA 7 OTTOBRE 2018

**I giovani con la mascotte Plog**



**Un momento dell'inaugurazione a Villa Somaini**

un albero della nostra tradizione - hanno detto i ragazzi - e perché porta frutto ed è sapiente nell'attendere l'ultima gelata prima di fogliare». Le scaffalature nella sala ragazzi conterranno i 202 volumi acquistati grazie a questo progetto voluto dall'amministrazione comunale e dalla commissione biblioteca.

Sul concetto di giustizia e legalità si è lavorato anche per costruire la mascotte della Bill, presentata durante l'inaugurazione. Si tratta della rana Plog, acronimo creato dai ragazzi che significa promuovere la legalità per ottenere giustizia. E il progetto legalità unisce le giovani generazioni a quelle meno giovani, per esempio, il prototipo della mascotte Plog è stato realizzato grazie all'associazione anziani di San Fermo e a due signore che hanno cucito i pupazzi. «La nostra mascotte è una rana verde, colore della speranza, con accessori arancioni, colore della Bill, ed è nuda perché vestita con un progetto dedicato ai bambini della prima e seconda elementare», hanno precisato i ragazzi più grandi.

**P. Mas.**

## Il Conservatorio senza spazi costretto a rinunciare agli studenti

Il direttore: «Dateci un teatro». Fiducia sul progetto Politeama

### La stagione

● Il cartellone "Itinerari compositivi" presentato ieri a cura del Dipartimento di Composizione del Conservatorio partirà il 12 ottobre alle 16.30 nel Salone dell'Organo con una ricognizione del professor Vittorio Zago sulla sua opera sinfonica "Tropfen" presentata al "Brandenburg Theatre". Il 15 ottobre alle 14.30 in Auditorium concerto "Il duo della luna" con gli allievi del Conservatorio. Il 18 alle 16.30 presentazione dei lavori del Laboratorio di musica per film con Caterina Calderoni. Sabato 20 ottobre alle 16.30 in Auditorium le opere "Due ragazzi perbene" di Lorenzo Casati e "La travata norma" di Marco Benetti. Il 27 ottobre ci sarà un grande convegno internazionale sul compositore lariano Francesco Pasquale Ricci (1732-1817).

Il Conservatorio di Como-presto avrà accreditato nuovo corso di audiovisivi e sound design in convenzione con l'Università dell'Insubria - scoppia di salute e chiede spazio. Di recente, è stato costretto a dire no a 135 cantanti quest'anno, proprio per mancanza di spazi. «Abbiamo bisogno di un teatro, dateci un teatro» è l'appello alla città lanciato ieri durante la conferenza stampa di presentazione delle attività autunnali dal direttore Carlo Balzaretti.

Il riferimento esplicito era al destino dell'ex Politeama, cineteatro che il Comune ha ereditato tredici anni fa. C'è un accordo tra Comune e Conservatorio siglato quest'anno per salvare la struttura dal degrado: il presidente dell'istituto musicale di via Cadorna Enzo Fiano spera di raccogliere entro due anni e mezzo i 4 milioni di euro necessari al restauro.

«Il presidente si dice ottimista, è in anticipo sulla tabella di marcia nel reperimento fondi. Quest'estate dice il direttore Balzaretti - ci sono state notizie non confortanti di un destino del Politeama legato al mondo della moda, ma Comune e governance del Conservatorio confermano la volontà di dare la struttura al Conservatorio proprio perché della sua offerta formativa e i tanti spettacoli che riusciamo a produrre e proporre alla città. Basti dire che il 20 ottobre riusciamo a proporre per la prima volta nella nostra storia cameristica perché nel nostro auditorium in via



Il cineteatro Politeama tra piazza Cacciatori delle Alpi e viale Cavallotti a Como, chiuso dal 2005



Il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, nella sede del vecchio ospedale di via Cadorna



La presentazione di ieri con Carlo Balzaretti (a destra) e il docente Vittorio Zago

Cadorna lo spazio posti è limitato. Sono due prove finali, da noi la produzione è sempre intimamente connessa con la didattica, è la

concretizzazione di quello che si fa in classe».

«Vi sono ipotesi di lavoro che prevedono un anno per la ricerca dei fondi», aveva

sostenuto in aprile Fiano.

«Gli spazi attuali della nostra struttura sono troppo piccoli. Svolgiamo molte attività, anche innovative; con la possibilità di poter utilizzare il Politeama potremmo attrarre più studenti, non soltanto del nostro Paese, ma anche stranieri. Penso in particolare alla Cina. Sarebbe un trampolino di lancio internazionale per Como e darebbe la possibilità di potenziare notevolmente la nostra offerta e di fare nuove produzioni e composizioni».

**Lozenzo Morandotti**



di **Marco Guggiari**

## Chicane di viale Masia, dopo la sicurezza decoro

In Italia nulla è più definitivo del provvisorio e Como non fa eccezione. Un esempio per tutti: il "girone" viabilistico intorno alle mura della città. Introdotto coraggiosamente in via del tutto sperimentale nel 1987, è tuttora in vigore. Funziona e, salvo soluzioni più efficaci, tutte da definire nel futuro Piano del traffico, è destinato a durare.

In viale Masia, dopo una preoccupante serie di incidenti con investimenti di pedoni, nello scorso mese di febbraio è stata realizzata una "chicane" che costringe le auto a rallentare e quasi a fermarsi in corrispondenza dell'attraversamento pedonale. Lì, all'altezza dello spartitraffico, un sole assai sottile, un sole detto da qualcuno - lo sfolgoramento delle piante, rende difficile la visuale. E in alcune ore del giorno il rischio di schianti è elevato. Bene ha fatto, ovviamente, il Comune a intervenire. Tanto più che il problema esisteva da tempo e in passato si è cineschiato ipotizzando, nell'ordine, la posa di un semaforo e il rialzo della strada. Senza nulla di fatto.

Il problema nasce dal mancato passaggio successivo: la sistemazione della viabilità, recedendo il buon esito dell'accorgimento. L'impegno era procedere in tal senso entro l'estate. Poi è stato spiegato che la zona di viale Masia rientra in un progetto di pista ciclabile finanziata dalla Regione Lombardia, che cambierebbe l'assetto della sede stradale e delle attuali corsie. Quindi, si sarebbe aspettato a mettere tutto definitivamente in ordine.

Risultato: chi percorre quell'arteria, vale a dire la stragrande maggioranza di coloro che entrano a Como da piazza Santa Teresa, si imbatte in una decina di new-jersey bianchi e rossi, in qualche sacchetto di sabbia e in un paio di cavalletti. Il buon senso ci dice che la priorità è stata soddisfatta: i pedoni attraversano la strada senza essere investiti e questo è, di gran lunga, il risultato sperato. Ma lo stesso buon senso dice anche che ricavarne una pista ciclabile richiederà ancora molto tempo. Così tanto da consigliare di dare un assetto più dignitoso all'ottima soluzione anti-incidenti trovata. Perché anche l'occhio vuole la sua parte e il senso di precarietà non giova. Così come non piacciono - e rappresentano un pericolo - i paletti di cemento, segnalati ieri da questo giornale, rimasti a testimoniare le barriere protettive ammassate ai bordi di via Grandi. E meno male che questi giorni precedono il Giro di Lombardia. Così, quanto meno, qualche strada del capoluogo è tornata d'incanto come il fondo di un biliardo. Buon per noi che ogni tanto c'è un'occasione che supera i problemi finanziari e salta a piè pari i tempi burocratici garantendoci il decoro e la funzionalità persi di vista.

### La struttura

## Quando Virzì lo candidò all'Oscar

L'edificio inaugurato nel 1910 rischia di essere un'altra Ticosà

(Lm) Su quel palcoscenico sono saliti i futuristi di Marinetti, Duke Ellington e le ballerine di Macario. Paolo Virzì ci ha girato *Il capitale umano*, candidato all'Oscar. Ma è senza meta da 13 anni, oltretutto gravato da crepe e crolli. Giunto in eredità al Comune nel 2005, l'ex Politeama è gestito da una società di cui Palazzo Cernezzì ha l'81,6%. Deve quindi fare i conti con il restante 18,4% in mano a privati (72 soci di cui però 42 irriperibili). L'aprile scorso il Conservatorio di Como si è detto pronto a ristrutturarlo per adibirlo alla formazione degli studenti, oltre a ospitare eventi musicali. La struttura rimarrebbe di proprietà pubblica e il Conservatorio dovrebbe finanziare l'intervento di rifacimento e poi ottenere in comodato d'uso gratuito gli spazi.

Il cineteatro Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi a Como fu inaugurato nel 1910. Fu realizzato per volere della Società dei Palchettisti proprietari del Teatro Sociale di piazza Ver-



Un sopralluogo nella platea dello storico Politeama, chiuso dal 2005 e inaugurato nel 1910

di, che affidarono la progettazione all'architetto Federico Frigerio. Si tratta del primo edificio comasco con parti strutturali in calcestruzzo armato. Il cineteatro di piazza Cacciatori delle Alpi è chiuso dal 2005, anno in cui come detto è giunto in eredità al Comune di Como dopo la morte dell'ultimo proprietario. L'accordo tra Palazzo Cernezzì e Conservatorio, almeno nelle intenzioni dei proponenti, dovrebbe salvare la struttura dal degrado e dallo stato di totale abbandono in cui versa.

Il presidente dell'istituto Enzo Fiano ha ipotizzato di poter completare il progetto entro due anni e mezzo con un investimento di circa 4 milioni di euro. Nel frattempo il cineteatro si è degradato. Più volte, negli anni passati, sono emersi interessamenti per la struttura, sia sul fronte culturale che sul fronte imprenditoriale, ma non si è mai concluso nulla. Ha rischiato e tuttora rischia di essere una seconda "Ex Ticosà".

### ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - Il governo sta continuando a sondare eventuali partner cinesi, ma non solo, per risolvere la questione Alitalia. L'ha confermato il sottosegretario allo sviluppo economico con delega all'internazionalizzazione Michele Geraci. «Noi ogni

### Alitalia cerca la salvezza in Cina

giorno contattiamo le controparti cinesi per capire l'interesse ad una partecipazione di minoranza in Alitalia, ne abbiamo parlato con Governo, linee aeree, fondi. Ma non solo sulla Cina, stiamo

guardando a tutto tondo, stiamo cercando di capire come rilanciare Alitalia, guardando non solo in Cina ma anche in Asia, in altre parti del mondo perché l'Italia ha una posizione centrale nel

Mediterraneo che fino a ieri ci ha creato dei problemi, ma adesso dobbiamo sfruttarla», ha detto Geraci. «L'interesse principale che la Cina ha è investire in Italia e in Alitalia è che il nostro è il paese più vicino all'Africa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Manovra, nulla per le imprese»

Il presidente Univa lancia l'allarme: grande preoccupazione, crescita a rischio

LO STUDIO

## Le banche fuggono da tutto il Made in Italy

In sette anni finanziamenti in calo di 57 miliardi

**MILANO** - Banche in fuga dal Made in Italy. In sette anni i finanziamenti ai distretti della moda, dell'occhialeria, del mobile, della gioielleria, dell'agroalimentare sono crollati - secondo un'analisi della First Cisl - di 57 miliardi e i loro territori hanno perso il 20% degli sportelli bancari.

«Le politiche bancarie si sono concentrate sul taglio dei costi anziché sulla vicinanza al tessuto locale e si è preferita - commenta il segretario generale, Giulio Romani - la vendita frettolosa degli Npl a una gestione paziente dei crediti problematici che avrebbe permesso a molte imprese di tornare in bonis, rilanciando l'occupazione». «Se nel 2010 le filiali che servivano i territori del made in Italy erano 9.889, a fine 2017 erano scese a 7.912», spiega Riccardo Colombani, responsabile dell'ufficio studi di First Cisl, ricordando che «nelle zone dei prodotti simbolo del paese ci sono ben 674 comuni senza alcuna agenzia bancaria, ossia il 27% del totale, e 125 di loro hanno visto chiudere ogni sportello». La riduzione del servizio è stata accompagnata da un calo (-18%) dei prestiti mentre i depositi sono aumentati (+32%). Nel 2010 il made in Italy otteneva finanziamenti per una cifra complessivamente superiore dell'89% ai depositi raccolti sui rispettivi territori, oggi il fabbisogno aggiuntivo è appena del 18%. Sei regioni ovvero Campania, Basilicata, Lazio, Liguria, Molise e



Meno soldi al Made in Italy

Puglia sono autosufficienti, con depositi distrettuali superiori o pressoché pari ai prestiti. Nelle filiali che restano a presidiare le aree distrettuali - ricorda la First Cisl - la raccolta cresce in modo esponenziale: dal 2010 al 2017 i depositi per sportello sono saliti del 64% da 17 a 28 milioni, mentre i prestiti per filiale sono cresciuti solo del 3%, da 32 a 33 milioni. «Neanche ai territori di maggior successo - rileva ancora Colombani - è risparmiato l'arretramento. Secondo il rapporto sui distretti redatto da Intesa Sanpaolo, ai vertici per performance e redditività figurano l'occhialeria di Belluno, il Prato e il Colognino-Valdobbiate e i salumi di Parma: in sette anni il primo ha perso il 25% delle filiali, il secondo il 34% e il terzo il 16%, con cali nei finanziamenti che vanno dal -13% del sistema locale di Parma al -42% di Longarone, passando per il -31% di Valdobbiate, il -33% di Pieve di Cadore o il -24% di Langhirano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VARESE** - (e.s.p.a.) «Non si vedono nei provvedimenti annunciati dal governo per la prossima manovra di bilancio quelle risorse necessarie ad accompagnare le imprese verso percorsi di sviluppo. Eppure sono proprio le imprese le uniche realtà a poter generare lavoro, crescita e benessere». Il Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Riccardo Comerio, dà voce al crescente malessere che si registra tra le imprese manifatturiere e del terziario avanzato del territorio, uno dei più industrializzati d'Italia. Preoccupazioni generali e diffuse emerse anche di recente durante l'ultima riunione del Consiglio Generale dell'Unione Industriale.

Per Riccardo Comerio tra le misure annunciate, sono poche quelle che possono garantire effetti benefici sui livelli produttivi e occupazionali: «Il Decreto Dignità che rende più difficile alle imprese di assumere. La contro-riforma delle pensioni che deve competere nel mondo. Con



Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese

Il reddito di cittadinanza, che giustamente tiene conto di un'esigenza sociale, ma che così concepito ha troppo il sapore dell'assistenzialismo. Interventi troppo limitati sulla pressione fiscale. Tutto questo rischia di mettere a repentaglio, ancor prima che la credibilità dell'Italia in Europa, lo sviluppo di un tessuto produttivo in profonda trasformazione e che deve competere nel mondo. Con

questa politica non si accompagnano le imprese sui mercati, ma le si tiene ancorate a preoccupazioni, attese per un Sistema Paese che rimane inefficiente a causa di una giustizia civile troppo lenta, di una burocrazia assfissante, di un carico fiscale con pochi paragoni a livello internazionale». Il risultato per Comerio è semplice: «Questa politica economica potrebbe non

essere sufficiente a far fronte ad un clima internazionale che si fa sempre più preoccupante per il sistema manifatturiero. C'è bisogno di prevedere interventi per liberare le energie positive dell'industria italiana e per tutto l'indotto che intorno ad essa prospera. Altrimenti la conseguenza sarà un rallentamento di quella crescita che pensavamo di aver finalmente avviato, ma che ora, per motivi a noi

esterni, viene messa a repentaglio. Chiediamo al Governo di guardare con più attenzione allo scenario globale mutevole e preoccupante».

Meglio sarebbe per l'Unione Industriale, dunque, puntare su altri provvedimenti. Per esempio: la conferma, rendendoli strutturali, degli incentivi sugli investimenti in industria 4.0, proprio perché stanno funzionando; la previsione di crediti di imposta a favore degli investimenti in ricerca per spingere sullo sviluppo del sistema manifatturiero; la riduzione del costo del lavoro per i giovani da inserire nel mondo del lavoro; la riduzione del cuneo fiscale attraverso un taglio strutturale dei premi Inail e della contribuzione sociale; la detassazione e decontribuzione dei premi di risultato per accelerare lo scambio salario-produttività.

«Dobbiamo diventare una volta per sempre un Paese normale rispettato perché ritenuto affidabile», conclude Comerio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIBATTITO** Domani assemblea annuale di Confindustria Alto Milanese. Ospite Giovanni Brugnoli, delegato per il capitale umano

## Guidare aziende digitali, la nuova sfida



Giuseppe Scarpa, presidente di Confindustria Alto Milanese

**LEGNANO** - "La leadership nell'era digitale" è questo il tema scelto da Confindustria Alto Milanese per l'assemblea annuale, in calendario domani mattina al teatro Tirinnanzi di Legnano. Una occasion inusuale, ma scelta con un obiettivo preciso: rendere omaggio a Talio Tirinnanzi, industriale legnanese con il culto della restituzione e attenzione al bene comune: un vero mecenate.

Ad aprire i lavori (alle 10.30) Giuseppe Scarpa, Presidente di Confindustria Alto Milanese, segnerà gli interventi di David Bevilacqua, fondatore di Yoroi, azienda di sicurezza informatica e perfetto testimone di cosa significhi essere leader nel mondo digital e Giovanni Brugnoli, Vice Presidente di Confindustria per il Capitale Umano, vero asset delle imprese.

«La scorsa edizione commenta Giuseppe Scarpa - abbiamo riflettuto sulle competenze ri-

chieste ai collaboratori per mantenere le aziende competitive. La nostra Assemblea 2018 invece si concentra sulla skill più importante di chi sta a capo di un'organizzazione, che sia imprenditore, politico, amministratore pubblico, e senza la quale anche il team più preparato e digitalizzato rischia di non portare risultati».

«Oggi il Digital Leader - continua Scarpa - infatti è colui che non solo sa sfruttare al meglio l'innovazione e le tecnologie digitali nei processi, ma è anche capace grazie ai nuovi strumenti di influenzare e coinvolgere gli altri, rendendoli parte di un progetto per raggiungere insieme l'obiettivo. Ecco dunque l'importanza di un ambiente di lavoro aperto, collaborativo, sociale per favorire al massimo il talento digitale e lo spirito d'iniziativa di tutti, dai più giovani ai senior».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Evasione fiscale, i Comuni segnalano poco

**ROMA** - Tra i 7.978 Comuni italiani soltanto 435 (il 5,4%) si sono mossi per contrastare l'evasione nel 2017, segnalando all'Amministrazione finanziaria o alla Guardia di Finanza situazioni di presunta violazione delle normative fiscali e previdenziali compiute dai propri cittadini che, poi, hanno dato luogo a un effettivo recupero di imposta. In termini di gettito, invece, nel 2016 (ultimo dato disponibile) i sindaci hanno potuto incassare poco più di 13 milioni di euro. Lo rileva la Cgia che osserva come Milano sia stata la più virtuosa. Sebbene l'importo recuperato sia comunque contenuto, dalle segnalazioni effettuate agli 007 del fisco il capoluogo lombardo ha recuperato 1,3 milioni di euro. Poi Genova (967.577), Prato (751.620), Torino (517.952), Bergamo (505.448), Reggio Emilia (447.390).

Tra le grandi aree urbane del Sud, invece, Reggio Calabria ha incassato 250.566 euro, mentre tutte le altre hanno riscosso cifre risi-

cate. Se, invece, si rapporta la quota recuperata sul numero di contribuenti Irpef, Bergamo è il Comune che si colloca al primo posto con 5,85 euro; seguono Prato con 5,14 e Reggio Emilia con 3,71.

Per la Cgia emerge la scarsa sensibilità al problema da parte di tutti: anche se al Sud questa evidenza appare più marcata che altrove. Le costruzioni è il settore dove i Comuni hanno le maggiori opportunità di intervento.

«Il 70% dei Comuni italiani - spiega Paolo Zabeco - ha meno di 5.000 abitanti, per cui è comprensibile che non abbia le risorse economiche e la professionalità sufficienti per attivare queste misure di contrasto all'evasione. Difficile, invece, trovare una giustificazione per i Sindaci delle grandi aree urbane, specie del Sud, che, ad eccezione di Reggio Calabria, nel 2017 hanno recuperato, quando è andata bene, solo poche migliaia di euro. Con tanti abusivi a un livello di lavoro nero allarmante come è possibile, ad esempio, che

il Comune di Napoli abbia contribuito a incassare solo 150 euro?». «Nel 2017 nelle fregioni del Mezzogiorno - aggiunge Renato Mason, segretario Cgia - secondo quanto emerge dall'allegato al Def 2018 che riporta gli indicatori di benessere equo e sostenibile, ogni 100 abitazioni costruite legalmente, 50 erano abusive. Nel Nord est la media era del 5,5. Come è possibile che si poco meno di 1.750 Comuni del Sud, solo 164 abbiano effettuato una segnalazione qualificata?». Nel 2017 gli accertamenti dei tributi erariali fatti con l'imbeccata dei sindaci sono stati 1.172; in leggero aumento sul 2016 quando furono 1.156 anche se in calo se la comparazione è svolta con il risultato ottenuto nel 2012, quando ci fu un punta massima di 3.455 segnalazioni. E' dal 2005 che si sono susseguiti vari provvedimenti di legge rivolti a migliorare la collaborazione dei Comuni negli accertamenti dei tributi erariali.

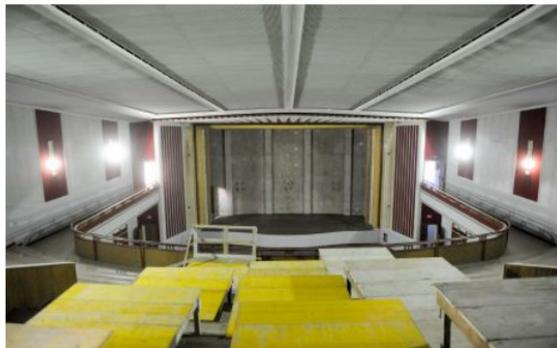
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito Prevalente	Reddito imponibile	Imp. netta
RH	784.771	327.81
RE	669.999	260.58
RH	624.878	249.98
PH	534.644	202.08
RH	490.455	189.3
RH	460.334	174.
RH	424.753	171.
RF	421.304	16.
RF	381.996	15.
RE	339.346	13.
RC	328.979	12.
	285.	

Comuni ancora poco attivi dal punto di vista fiscale

**LUCI SPENTE**

Il proprietario Franco Barlocco mostra l'edificio ormai da tempo in cerca di una nuova identità. La mancanza di posteggi bloccò l'ipotesi di una palestra



Il proprietario Franco Barlocco e l'assessore Manuela Maffioli durante il sopralluogo all'ex cinema Oscar (foto Blitz di Davide Calore)

# Cinema Oscar: 12 anni di nulla «Cerco idee per trasformarlo»

Viaggio dentro la storica sala del centro, fra sogni e difficoltà

Da dodici anni c'è il nulla dentro quella struttura affacciata su corso Europa. Era il cinema Oscar, la sala più centrale di tutte, a 50 metri dal santuario di Santa Maria, indiscutibile punto di ritrovo per la Busto che voleva svagarsi guardando una pellicola. La crisi del sistema, che ha perso pubblico e virato verso i multisala, ha fatto vittime ovunque: in città meno che altrove, ma l'Oscar non ce l'ha fatta. «Adesso riecoco qui, quasi identico ad allora, se non fosse per le poltrone rosse che abbiamo tirato via qualche anno fa», sospira Franco Barlocco, l'imprenditore che decise di rilevarne la proprietà e che da tanto tempo cerca soluzioni per disegnare una nuova identità all'edificio. E allora, per un'oretta, riapre le porte del fabbricato a favore della *Prealpina*, nonché dell'assessore alla cultura e al commercio Manuela Maffioli.

«Se qualcuno ha proposte, me le dica, perché io continuo a cercarle», afferma Barlocco, riflettendo sulla storia recente del fabbricato. «Pensare di riattivare la proiezione nuda e cruda di



film è impensabile, sarebbe troppo costoso, né sostenibile, così come non esistono quinte per crearsi una vocazione teatrale. Oggi il mercato chiede altro, formule di intrattenimento più variegate, le continuo a valutare ma non è semplice», insiste mostrando i palchi creati al piano superiore per una ipotetica giuria di una altrettanto ipotetica gara di ballo, oppure mentre invita a immaginare quei ripiani come una sorta di zona

per bar e ristorante, mentre sul palcoscenico si esibisce un musicista jazz, un prestigiatore, un cabarettista. «Però è difficile impostare una cosa così in una realtà che non sia Milano».

Finora l'unica operazione concreta si palesò anni fa, quando si stava per installare una palestra per il fitness. Ma la collocazione invidiabile dell'ex Oscar è anche la sua condanna, dovendo garantire posti auto circostanti che non possiede, né è semplice rintracciare. Così tutto saltò. Il discorso varrebbe anche se si parlasse di un centro benessere. Diverso è il caso di un'attività commerciale, «però i grandi marchi sono difficili da convincere a scommettere su una città che non sia capoluogo». Non resta allora che riesplorare l'universo culturale, ovviamente abbinato a una proposta food che dia senso all'eventuale investimento. Ma è un'impresa. Per un giorno l'ex cinema si accontenta di tornare a far parlare di sé, dopo dodici anni di vuoto e polvere.

**Marco Linari**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE MAFFIOLI**

## «Il suo fascino è intatto» Parte il tavolo di lavoro

Il Comune vuol radunare possibili investitori

(ma.li.) - La missione è difficilissima. Ma Manuela Maffioli, assessore alla cultura e al commercio, vuol comunque provarci. Così dopo il sopralluogo all'Oscar spiega: «Questa sala ha mantenuto intatto il suo fascino, rientra dopo anni riaccenti ricordi del passato di tutti noi. Con un potenziale così grande, qualcosa bisogna provare a fare». E allora, nel limite delle competenze del municipio, «che qui può essere solo un facilitatore di rapporti di rete», ecco la strada scelta: «Ho indetto un tavolo di lavoro nel quale alcuni rappresentanti che a Busto si occupano proprio di cinema e di cultura possano confrontarsi con i proprietari per capire se esistono idee da mettere in campo». Uno spazio di discussione e di esplorazione, senza certezze, ma con buona volontà per permettere ad eventuali investitori di ragionare sul caso. «Per il resto - continua Maffioli - valuteremo se ci sia la possibilità di organizzare un evento o una visita che consenta a Busto di riscoprire, almeno per un giorno, questo suo luogo storico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA & VALLI**

**Funghi, zucche e spaventapasseri**

**VERGIATE -** Funghi e zucche, ortaggi di stagione, protagonisti oggi a Culrone in Piazza Turati con la manifestazione autunnale promossa da Legambiente. Due i concorsi previsti, il 26° per le zucche da campo e l'11° per gli spaventa-

passeri. Tanti gli appuntamenti: la mostra micologica di Beppe Orlandi, la dimostrazione di molitura con l'Associazione "Arti & Mestieri" di Sumirago, biodanza, mercatino degli hobbyisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria  
 Dott.ssa Angela Superchi  
**le Terrazze**  
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaletterazze.com

# Abbraccio sul ponte della pace

*Italiani e svizzeri si danno appuntamento sul Ceresio. Poi la maccheronata di solidarietà*

**LAVENA PONTE TRESA -** «A un certo punto il ponte non si vedeva più, si notavano soltanto tante persone. È stata un'immagine bellissima che simboleggia come siano le persone a costruire ponti, permettendo di stare uniti, in pace. Quando non succede è perché sono le persone a dividersi». Con questa riflessione il sindaco di Lavena Ponte Tresa, Massimo Mastromarino, è intervenuto durante l'incontro sul ponte della dogana fra i due cortei, uno italiano e uno svizzero, che si sono ritrovati al confine per la sesta edizione de "Il cammino per la pace".

Ieri, infatti, il lago Ceresio ha ospitato la manifestazione transfrontaliera tra Malcantone e Varesotto, che promuove i temi della pace tra le genti e la solidarietà verso i più bisognosi. Una camminata in cui si sono unite decine di bambini e ragazzi di due popoli diversi, che ultimamente non vanno sempre d'accordo per questioni politiche ed economiche, talvolta trascendendo anche il clima di "buon vicinato". Riassumendo l'ultimo decennio sul confine italo-svizzero, dal punto di vista elvetico i problemi riguardano soprattutto i

frontalieri: i ticinesi ritengono che l'aumento impressionante dei lavoratori italiani pendolari col Canton Ticino abbia "rubato" posti di lavoro agli indigeni. Non solo: il boom del frontaliere ha portato con sé anche oggettivi problemi di traffico e di dumping salariale, quel fenomeno per cui gli sti-



pendi vengono trascinati verso il basso dalla forza lavoro che accetta cifre più basse. Di conseguenza, alle elezioni, da diversi anni hanno la meglio i partiti "anti-italiani" e il tutto ha creato un clima talvolta tutt'altro che piacevole sulla frontiera.

L'evento di ieri, a cui hanno partecipato anche il consigliere provinciale Paolo Bertocchi e autorità ticinesi, è stato promosso dall'associazione Culture Ticino Network di Lugano, in collaborazione con i Comuni di Lavena Ponte Tresa, Agno, Caslano, Bioggio e Ponte Tresa. La camminata ha visto una doppia partenza: una da Agno e l'altra dallo Stretto di Lavena. I due cortei si sono poi ritrovati in piazza Sangiorgio per una partita di calcetto tra una squadra svizzera e una italiana. Poi ci si è spostati sul ponte doganale di Ponte Tresa, simbolo della vicinanza delle due nazioni. Infine tutti a pranzo per la "maccheronata di solidarietà", in cui si sono raccolti fondi a supporto dei progetti dell'associazione organizzatrice nelle Filippine e in Ticino.

La giornata è stata accompagnata da musica e intrattenimento con le esibizioni di Greta Clown Entertainment, del Coro Voci Bianche sul Ceresio, dell'Ashkenasy Ballet Center, di Capoeira Ginga Brasília, di Stefano Cropanese e Nadia Carpenco.

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Massimo Mastromarino con la "delegazione" di bambini, grandi protagonisti della marcia della pace organizzata a Lavena Ponte Tresa per suggerire l'amicizia fra Italia e Svizzera (foto SHZ)

## Frontalieri, l'accordo fiscale resta al palo

*Roma "frena" sul negoziato in corso per la tassazione. La delusione di Berna*

**BERNA -** Il ministro italiano delle finanze Giovanni Tria, avrà certo ben altri pensieri in questi giorni che non l'accordo fiscale sui frontalieri con la Svizzera. Se ne sono accorti venerdì i funzionari del Dipartimento federale delle finanze (DFF) e soprattutto il ministro svizzero che comanda questo dicastero, il consigliere federale zurighese Ueli Maurer. Nel vertice bilaterale di Roma svoltosi negli uffici di Via XX Settembre, si è capito da subito che l'accordo sulla doppia imposizione fiscale che ricomprende la tassazione dei frontalieri siglata nel 2015 da Pier Carlo Padoan e dalla omologa Eveline Widmer Schulmups, non vedrà la ratifica del Parlamento italiano. Non è un segreto che Lega e Forza Italia abbiano osteggiato questa convenzione, con tanto di incontri

pubblici nelle province di Varese, Como, Lecco Sondrio, demolendo i capisaldi delle decisioni prese dal Pd che di fatto equiparano il lavoratore frontaliere ad un professionista qualunque in Italia. Molti dettagli rimanevano ancora da negoziare ma tanto è bastato alla politica di centro destra che negli anni scorsi era all'opposizione, per "agitare" i lavoratori italiani chiedendo un fronte di protesta comune, diversamente si sarebbero poi trovati a pagare una tassazione alta, riducendo i guadagni nel portafoglio. Maurer, ai giornalisti che lo interrogavano circa i tempi della ratifica, ha risposto «Io rimarrò ministro fino al 20131 ed entro quella data ce la faremo». Fumata nera dunque, un po' di delusione nella delegazione svizzera che, ormai il dato è pubblico, desi-

dera arrivare alla ratifica di questo accordo non tanto per i "trascurabili" numeri sui frontalieri, quanto per l'accesso in Italia alle banche svizzere per operare sul fronte del credito. Un accesso promesso, vergato nero su bianco e che di fatto si tradurrebbe per un enorme vantaggio degli istituti di credito svizzeri ai danni di un "incerto" sistema bancario nostrano. I frontalieri tirano un sospiro di sollievo ma i patti vanno rispettati e il rischio di tirare la corda con i pragmatici svizzeri è che si possano incrinare rapporti internazionali che la politica italiana tutta forse ignora, ma che muovono l'economia reale dei due Stati. Poi certo, la Svizzera è quella che il 25 novembre porterà in votazione federale in tutti i cantoni "La dignità degli animali da reddito agricoli (iniziativa

per le vacche con le corna)". Tanta ilarità in Italia dietro a questo voto da parte di osservatori esterni, per una proposta di legge che chiede di sostenere economicamente questi animali con le loro appendici. Le corna comportano spese per il fermenimento degli stessi e bisogna avere stalle più grandi. I contributi per mantenere la loro dignità, senza de-comarli, ammonterebbero a 15 milioni di franchi all'anno, 190 franchi a mucca e 38 a capra. Anche questa è la Svizzera. Suscita un po' meno ilarità, piuttosto invidia, che la Confederazione da circa un decennio sia il paese più innovativo al mondo. L'Italia può scegliere se sorridere o mostrare attenzione ad uno Stato che sostiene da anni decine di migliaia di lavoratori italiani.

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# DILLO ALLA PREALPINA

I testi vanno inviati riportando nome, cognome, indirizzo e telefono a:  
 Dillo alla Prealpina - La Prealpina, viale Tamagno 13 - 21100 Varese - Fax 0332-275701.  
 E-mail: lettere@prealpina.it. Per la pubblicazione sul sito www.prealpina.it inviare a web@prealpina.it

**L'OPINIONE**

di **MARIUCCIO BIANCHI**

Non c'è bisogno di scomodare studiosi e libri per sapere che la volgarità nel linguaggio è ovunque intorno a noi ed esiste da sempre. Fin dall'antichità la gente comune, quel popolo o, se vogliamo, quella plebe tanto corteggiata oggi dai politici nostrani, esprimeva in tal modo schietto, e magari offensivo, pulsioni ed emozioni di rabbia, disgusto, sorpresa, paura. Peraltro, oltre al popolo, anche artisti e poeti ricorrevano a parole appartenenti a quello stile umile o basso, usato perfino da Dante, quando nell'*Inferno* per parlare di Taide, cortigiana, o meretrice d'alto bordo che dir si voglia, usava termini come puttana, unghie merdose, sozza; o, sempre Dante, quando scriveva "avea del cul fatto trombetta" riferendosi ad una scoreggia da parte di un diavolo del suo *Inferno*.

Non intendiamo scomodare altri grandi della letteratura greca e latina, a partire da Omero per arrivare a Giovenale, maestro della satira violenta, dell'invettiva e del politicamente scorretto. Se poi veniamo a tempi più vicini a noi, non scordiamo Pasolini che per dar voce mimetica di rappresentazione identica o vicina alla realtà dei suoi personaggi - usava il romanesco dei ragazzi di vita delle degradate periferie romane.

Sarebbe peraltro interessante capire come mai la volgarità linguistica è spesso associata al sesso (qualcuno ha scritto che si tratta di un disturbo del sistema nervoso centrale in particolari situazioni di emotività o di stress), ma non è di questo che voglio parlare. Preferirei svolgere un altro ragionamento: il linguaggio volgare, chiamato da scaricatore di porto, da un lato era usato, a causa anche del basso livello di istruzione, da lavoratori costretti a una vita grama e faticosa; dall'altro era proprio anche di scrittori e di intellettuali per dare particolare forza e si-

gnificatività artistico-poetica ai loro testi. Oggi invece volgarità e turpiloquio, oltre che sulla bocca di adolescenti e persone in età, sono appannaggio di politici, professori, attori, giornalisti, divi TV. Basti pensare a Vittorio Sgarbi, intellettuale intelligente e spiritoso che però umilia le sue doti con espressioni indegne di lui; oppure basta assistere ad alcuni dibattiti parlamentari tra forze politiche avversarie o ad alcuni talk-show televisivi, nei quali i conduttori sembrano divertirsi un mondo nel tentativo di far cadere i freni inibitori nel linguaggio dei politici partecipanti, perché sanno che tutto ciò fa "audience". Per non parlare di ciò che avviene in rete o su Facebook. E che dire dei genitori che non esitano a lasciarsi andare a parolacce davanti ai figli, i quali a loro volta le ripetono tranquillamente davanti a loro e davanti agli insegnanti, molti dei quali (ho sentito dire anche questo) ci passano sopra perché le ritengono espressione di fantasia immaginifica? In quanto ai nostri politici c'è ben poco da osservare: dalla comparsa sulla scena di Umberto Bossi e della sua Lega, l'invettiva contro gli avversari o addirittura il turpiloquio aggressivo sono diventati un

costume ed un'abitudine di coloro - con le debite eccezioni - che si comportano più da avventori del bar dello sport che da uomini di stato.

Secondo molti psicologi le parolacce non andrebbero demonizzate. Anzi ci sono fior di ricerche, i cui risultati attesterebbero una maggiore sincerità e onestà da parte di coloro che si servono di parolacce e di turpiloquio, mentre, al contrario, sarebbe solo ipocrisia il politicamente corretto. Le cose però stanno proprio in questi termini? Mi permetto di dissentire. Qualcuno si giustifica anche con la presunta necessità della comunicazione, per cui in un mondo in cui vince il linguaggio da social network, con la frantumazione della sintassi e il predominio delle frasi a effetto, la brevità del messaggio aggressivo ed esagerato, spesso menzognero ed offensivo, sarebbe inevitabile. Anche il linguaggio dei politici insomma inseguirebbe i media, cercando di conquistare le prime pagine alzando il tiro e con la volgarità. Ciò comporta una riduzione dei contenuti, una crescita degli slogan, la predilezione dei sostantivi ad effetto. Se è vero allora che, come ho anticipato, il par-

lar volgare esiste da sempre, non da sempre assistiamo all'appiattirsi di gran parte delle classi dirigenti e delle cosiddette élite (ma sono veramente élite?) del nostro Paese su un registro di comunicazione verbale triviale e da taverna. Può darsi che gli uomini di governo oggi non siano molto acculturati e padroni degli strumenti espressivi come dovrebbero essere. Forse però il male, ahì noi, è più profondo: il prevalere del linguaggio basso non può che essere lo strumento di comunicazione più consono ad una società nel cui pluralismo di sistemi valoriali non esiste più il valore della buona educazione, del rispetto reciproco e della proprietà del linguaggio!

Aggiungo: storicamente le classi dirigenti, le élite, nella loro funzione di guida morale, culturale e politica si servivano di un linguaggio che rispecchiasse il livello di civiltà cui si voleva portare quel popolo o quella nazione. Fino a pochi decenni fa, diciamo fino alla fine della cosiddetta prima repubblica, certe manifestazioni deteriori anche nel parlare venivano risparmiate al prossimo da un senso di pudore e di buona creanza. Poi improvvisamente al posto di un linguaggio sobrio e pudico è subentrato quello del "vaffa" e del turpiloquio aggressivo. Ho accennato a Bossi, che è poi diventato, in fatto di invettive e di aggressività verbale in stile umile e basso, maestro di tanti, a partire da Grillo, anche se tra Bossi e Grillo non saprei dire chi sia stato il maestro e chi l'allievo (non dimentichiamo una certa scurrilità di linguaggio già nel Grillo uomo di spettacolo). Conclusione quindi un po' amara: siamo diventati più schietti e sinceri grazie a questa conquistata libertà espressiva? Direi di no. Anzi, a mio parere, più che di libertà parlerei di libertinismo, di volgarità e di cattivo esempio che ancora una volta la società degli adulti al potere lascia in eredità alle nuove generazioni.

## Sincerità e volgarità

